

UNA FORNACE PER LATERIZI DI ETÀ ROMANA IMPERIALE IN
LOCALITÀ TUERREDDA (TEULADA – CA)

FABRIZIO FANARI

Riassunto: Nel 2009, durante lavori per la costruzione di un villaggio turistico in località Tuerredda (comune di Teulada – Cagliari) erano emerse tracce di un insediamento di età romana. Un successivo intervento di spietramento, decespugliamento e rimozione dell'humus ha messo in luce una collina artificiale, dove la presenza di una grande quantità di laterizi mai utilizzati in opere edilizie ha permesso di riconoscere un importante sito con strutture di tipo produttivo, probabilmente una fornace per laterizi della fine dell'età romana imperiale.

Parole chiave: Archeologia romana; Architettura romana; Fornace per laterizi; Topografia antica.

Abstract: In 2009, during the construction of a tourist resort in Tuaredda (municipality of Teulada - Cagliari) were revealed traces of a settlement dating from Roman times. The subsequent removal of stones and humus has disclosed an artificial hill, where the presence of a large quantity of bricks never used in building works has allowed to recognize a major site with production facilities, probably a brick kiln of the end of Roman Empire.

Keywords: Roman Archeology; Roman architecture; Brick kiln; Ancient Topography.

1. Inquadramento storico e topografico

Alla fine del cinquecento il geografo sardo Francesco Giovanni Fara descriveva la costa sud-occidentale della Sardegna come una regione in completo stato di abbandono, sebbene rinomata per i terreni pascolativi e l'attività venatoria¹. In particolare, nell'area oggetto di questo studio, nota soltanto la presenza dell'isola di "Terredda", che era in realtà poco più di uno scoglio², un punto di avvistamento, quello del "Cane Nero" e, a poca distanza, il porto di Malfatano, un approdo naturale che questo autore descrive come "capace di numerose triremi" e a suo avviso corrispondente all'antico Porto di Ercole ricordato da Claudio Tolomeo nella sua Geografia³.

Qui, attorno al 1593, a difesa di queste lande desolate verrà costruita una torre costiera da parte del Governo spagnolo, denominata "fortalesa de Marfatta", oggi Torre di Malfatano, quasi contemporaneamente a quelle di *Quia*, *Pixinnì*, del *Budel* e di Porto Scuro⁴.

La costruzione di tali opere difensive e di controllo delle invasioni barbaresche avrebbe dovuto

1 FARA 1992, p. 214, 8

2 FARA 1992, p. 74, 5: "*Terredda insula parva contra Malfatam adiacet, sylvosa et scopulosa, circuitus 500 pass.*".

3 FARA 1992, p. 90, 21: "[*caput Spartiventum*] 4 m. pass. ad portum Malfatae a Zurita et aliis, portum Herculis a Ptolemaeo dictum, multarum triremium capacem, cui ad sagittae iactum vicina est specula Canis Nigri". Tralascio le discussioni sulle varie ipotesi sulla certa localizzazione topografica dell'Herculis Portus: ciò che è fuori di dubbio è che il porto di Malfatano, qualunque fosse il suo nome nell'antichità, è stato uno degli scali più sicuri e capienti della costa sud-occidentale della Sardegna dalla preistoria all'età pre-industriale. Per una sintesi sulla bibliografia in merito vedi GIUMAN – IBBA 2012.

4 Vedi le schede relative in RASSU 2000.

favorire la colonizzazione di questa costa, ma trascorsi poco più di due secoli dopo l'entrata in attività delle torri, le prime carte catastali realizzate dal Real Corpo di Stato Maggiore nel 1842 e le successive carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare evidenziano come esistessero in questa fascia costiera soltanto poche costruzioni rurali sparse: i furriadroxius, cioè le abitazioni stagionali degli agricoltori, e i medaus, quelle dei pastori, ubicate nel cosiddetto Salto di Malfatano. La vocazione agricola di quest'area è testimoniata anche dai toponimi: rio *Tuerredda* e *Tuerredda* (cioè piccola *Tuerra*, terreno alluvionale molto fertile) o Schiena del Siciliano (la denominazione in Sardo del granoturco), ai margini orientali della stretta fascia di terra destinata ad uso agricolo (vigna, oliveto, frutteto, orto ecc.) del Porto di Malfatano. La presenza del vivaio ittico ubicato all'interno di quest'insenatura e il toponimo Punta Tonnara, poco a nord dalla torre di Malfatano, testimoniano la pesca come ulteriore fonte di alimentazione e commercio ad integrazione di quella tradizionale dei prodotti agro-pastorali.

Le stesse carte catastali e geografiche di fine ottocento - inizio novecento mettono in evidenza un altro aspetto topografico che ci riporta indietro nel tempo di alcuni millenni, quando l'insediamento umano era diffuso in modo capillare nel territorio della Sardegna, e cioè i numerosi nuraghi posti a corona dell'approdo di Malfatano, a volte indicati col nome dei proprietari dei terreni dove sorgevano i resti: *Soddu, Dominicus, de Milanu, Zippiri, Anni Pinna, A(rc)u Malfattano, Sisinnio Acca, Ludu Arrubiu, de Crabili* e infine, quello più vicino al ritrovamento archeologico oggetto di questo articolo, il Nuraghe de *Sa Torredda* o *Terredda*, posto presso la riva del mare, a guardia della spiaggia omonima oggi meglio nota come *Tuerredda*⁵.

Il numero dei nuraghi rappresentati è assai rilevante, a testimonianza della indubbia importanza di quest'area già nell'età del Bronzo, con un sistema di controllo territoriale che si sviluppava lungo un litorale "caratterizzato da coste particolarmente articolate che formano numerose insenature, fronteggiate da piccole isole. In questo porto sfocia il Rio Malfatano, che costituisce la via di comunicazione tra la costa e il sistema collinare di nord e nord-est. Una serie di nuraghi monotorre si allineano lungo i versanti, a valle dei quali scorre il corso d'acqua perenne, e ne seguono il percorso fino all'interno"⁶.

Queste torri, anche se ubicate all'interno, sono in vista del mare e presumibilmente erano, durante l'Età del Bronzo, visibili dai naviganti giunti in prossimità della costa. Questo rapporto diretto con il mare avrà il suo apice in età punica, con la probabile costruzione di strutture portuali nel Porto di Ercole o, se vogliamo, di *Melqart*, il più vicino della Sardegna all'Africa e, soprattutto, a Cartagine. Ricordiamo, per la prima "riscoperta" della presenza fenicio-punica lungo le coste del Sulcis, la ricognizione topografica condotta da Ferruccio Barreca negli anni Sessanta⁷.

Le testimonianze più evidenti dell'insediamento umano attorno al porto di Malfatano risalgono però all'Età romana imperiale. Lungo la spiaggia ad occidente della laguna alimentata dal rio Malfatano una casupola di pescatori era stata edificata sopra un edificio di età romana, caratterizzato da un pavimento in *opus signinum* con inserzioni di tessere bianche, mentre sulla sponda opposta sono ancora visibili in resti della cosiddetta *Cresiedda*, probabilmente una "villa marittima non deputata esclusivamente all'*otium*, ma con funzione di sfruttamento delle risorse ittiche e agricole di un *fundus* connesso"⁸.

5 Vedi, per le carte più antiche relative a Malfatano: Archivio di Stato di Cagliari, Real Corpo di Stato Maggiore: Serie: Mappe ; Unità: Teulada (tavolette 13-14) e Domusdemaria (tavolette 12 e 22).

6 CICILLONI - MIGALEDU 2008, p. 440 e p. 442, fig. 1.

7 BARRECA 1965. Vedi bibliografia successiva in GIUMAN – IBBA 2012.

8 COSSU - NIEDDU 1998, pp. 628-9 e nota 102.

Recenti indagini archeologiche sono state condotte a Capo Malfatano nel giugno 2010 dal Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari, allo scopo di verificare e procedere alla georeferenziazione dei rinvenimenti noti, le quali hanno permesso di individuare delle nuove aree di frequentazione nuragica, romana repubblicana, imperiale e tardo antica. A questi siti vogliamo qui aggiungere le strutture produttive di età romana imperiale descritte nel paragrafo seguente (fig.)⁹.

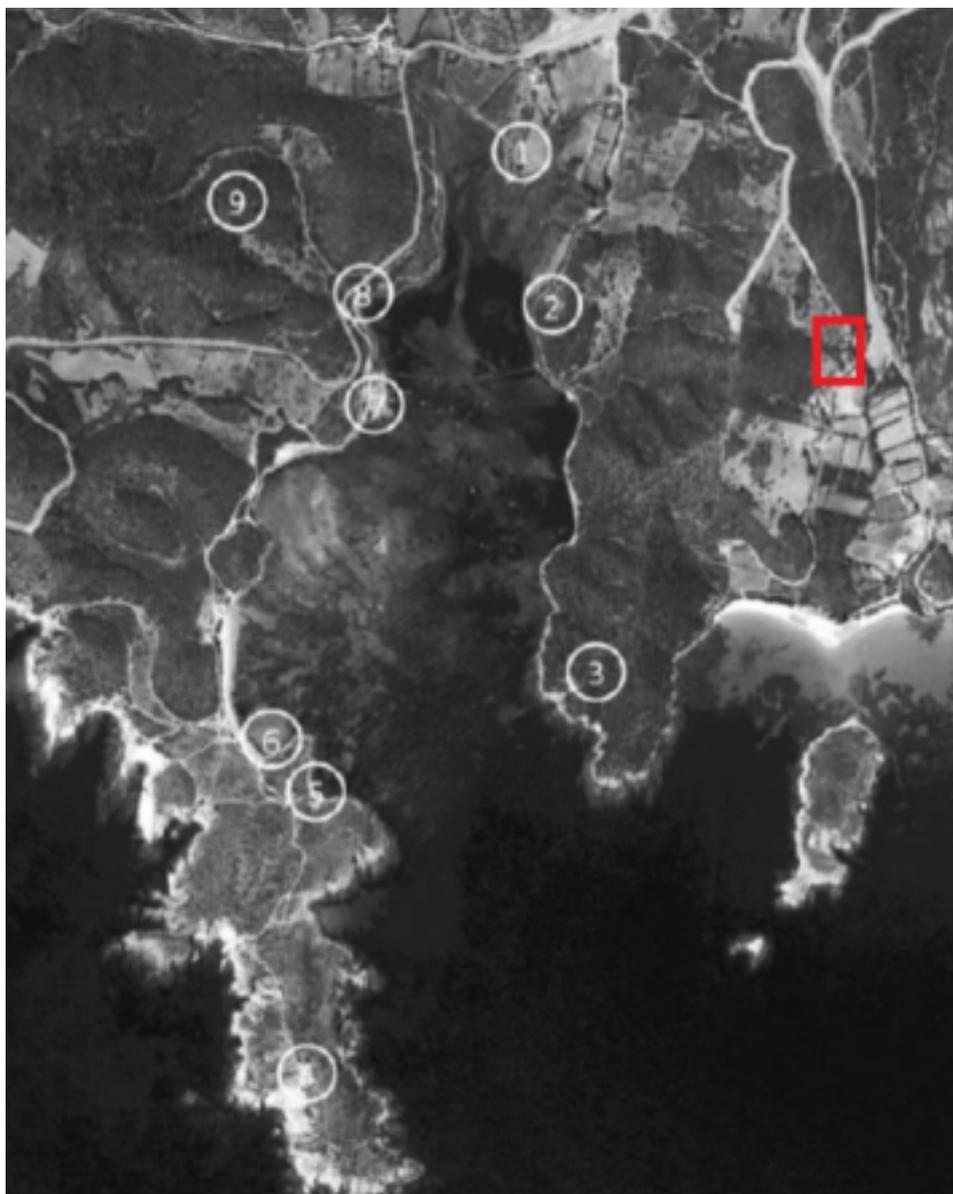


FIG. 1. TEULADA – *Tuerredda*. Localizzazione della fornace (rettangolo rosso) in rapporto all'ubicazione dei principali ritrovamenti di età romana a Malfatano (cerchi bianchi): 1- Sa Cresiedda (Villa romana); 2 - 3 – Schiena del Siciliano (ceramica e materiali edilizi di età romana); 4- Torre di Capo Malfatano; 5 - 6- Necropoli romana; 7- “Casa dei pescatori” (pavimento in mosaico); 8- Cava; 9- Insediamento nuragico. (rielaborazione da GIUMAN – IBBA 2012)

9 GIUMAN – IBBA 2012, pp. 2934-6.



FIG. 2. TEULADA – *Tuerredda*. Inquadramento del sito archeologico all'interno della planimetria catastale, con indicazione delle opere edili in fase di esecuzione.

2. La fornace di Tuerredda

Durante lo scavo con mezzo meccanico di una trincea per condotte idriche presso il bivio che dalla Strada provinciale n. 25 conduce al complesso turistico in fase d'edificazione a *Tuerredda* (Teulada) nel 2009, era stata riscontrata dall'assistente di scavo Marco Piras, della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, la presenza sia di materiale archeologico mobile d'età romana (laterizi, anforacei e calce), sia di apparenti resti di muri costruiti con pietra locale (TAV. II). A partire dal 24 giugno 2010, in seguito agli accordi intercorsi tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano e la S.I.T.A.S. - Società Iniziative Turistiche Agricole Sarde S.r.l., proprietaria del cantiere denominato "Piano di lottizzazione Sub comparto E1/g", ubicato in località *Tuerredda* nel comune di Teulada (CA), si dava inizio ai lavori di spietramento, diserbo e pulizia generale di una collinetta di circa 1.500 mq. sovrastante il ritrovamento di cui sopra, caratterizzata da un profilo del terreno apparentemente anomalo rispetto al resto dell'area, aspetto che faceva presumere l'origine artificiale del rilievo. Tale ipotesi era subito confortata dal ritrovamento diffuso di murature legate con malta di fango e di laterizi databili all'età romana imperiale a livelli superficiali (fig. 3)¹⁰.

I conchi sono messi in opera seguendo due principali modalità costruttive:

A. muri continui di scisto, larghi circa 60/70 cm, abbastanza curati, con qualche rara aggiunta di conchi di arenaria, legati con malta di fango. Questi creano ambienti quadrangolari posti su diversi livelli, apparentemente collegati tra loro a partire dalla quota più bassa (circa metri 7 s.l.m.) fino al punto più elevato (circa metri 14 s.l.m.). I muri presentano spesso un andamento a scarpa, il che farebbe pensare anche ad una funzione di contrafforte e terrazzamento, atta a bilanciare le spinte degli ambienti costruiti nei punti più alti.

B. piani inclinati dai contorni non chiaramente definibili, costituiti da pietre anche di grandi e medie dimensioni, che apparentemente sembrerebbero essersi formati per i crolli delle murature descritte precedentemente, ma che da un'analisi più attenta appaiono messi in opera appositamente per creare un terrazzamento artificiale. Probabilmente in origine alcune di queste strutture erano completamente interrato (fig. 4).

In corrispondenza degli spazi tra i muri emergono sempre grandi quantità di laterizi risalenti all'età romana imperiale, quasi tutti embrici e mattoni del tipo *bessale*, insieme a pochissimi coppi. I tipi di laterizi più comuni a *Tuerredda* sono gli embrici, tegole piatte di forma trapezoidale, a volte con incisioni geometriche eseguite a crudo. Tali segni sono abbastanza comuni in questo tipo di manufatto, e anche se non è stato ancora chiarito con certezza il loro significato, ma rappresentano comunque una testimonianza viva e diretta dell'attività degli antichi tegolai (fig. 5).

Anche questi materiali non provengono da crolli di coperture o muri, come avviene generalmente in corrispondenza di antichi insediamenti abitativi, ma furono accatastati dopo la loro cottura, e mai utilizzati. In certi casi è valida anche l'ipotesi di laterizi di fattura non perfetta che venivano comunque tenuti presso le fornaci per essere riutilizzati in successive cotture, ad esempio per la copertura temporanea della parte superiore dei forni o come supporti. Da un probabile utilizzo in loco provengono forse anche alcuni frammenti di intonaco di calce e cocciopesto, forse legati ad opere idrauliche, presumibilmente vasche di lavorazione delle argille. Alcuni saggi eseguiti

10 L'intervento sul campo è stato effettuato dallo scrivente nell'estate – autunno 2010, con la costante presenza dell'assistente di scavo Marco Piras, e i frequenti sopralluoghi del Soprintendente Marco Minoja, dell'ispettore Maurizia Canepa e degli assistenti Mariella Maxia e Roberto Casti.



FIG. 3. TEULADA – *Tuerredda*. La collina artificiale vista, nella foto in alto, dalla base (quota circa 7 metri s.l.m.), e dalla sommità (circa 14 metri s.l.m.)

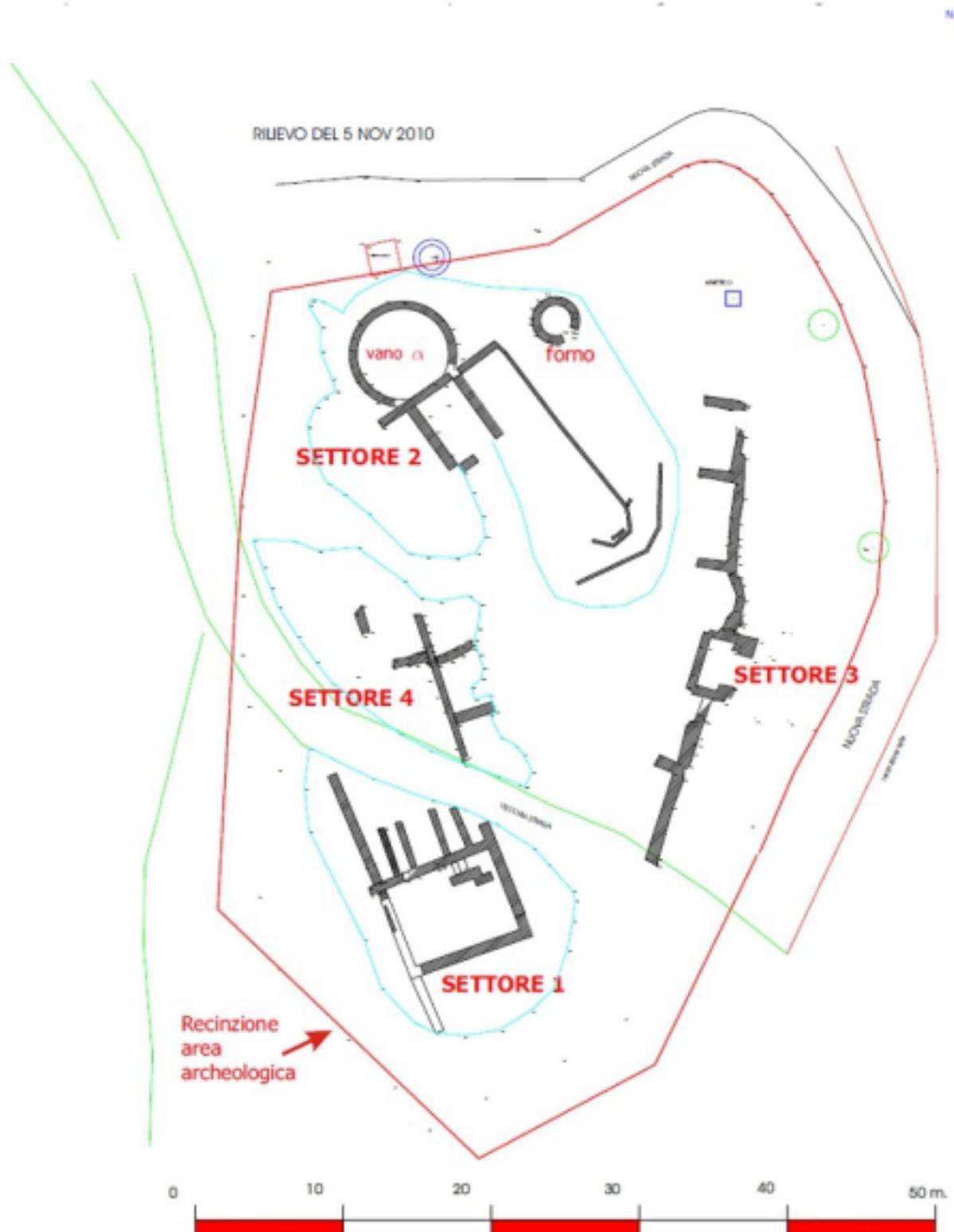


FIG. 4. TEULADA – *Tuerredda*. Planimetria dell'area archeologica, con l'indicazione dei settori di scavo.



FIG. 5. TEULADA – *Tuerredda*. In corrispondenza degli spazi tra i muri si trovano grandi quantità di laterizi risalenti all'età romana imperiale, quasi tutti embrici e mattoni del tipo *bessale*, insieme a pochissimi coppi.

nell'area limitrofa hanno infatti rilevato la presenza di depositi di argilla rossa (fig. 6).

L'area indagata è stata suddivisa in quattro settori, e il primo nel quale sono state riconosciute delle murature ben definite è quello denominato 1. La costruzione messa in evidenza con l'asportazione dell'humus e delle radici occupa un piccolo rilievo artificiale, costituito da un basamento di pietrame apparentemente sconnesso, tra il quale si intravedono alcuni setti murari che potrebbe svolgere la funzione di contrafforte.

La collinetta artificiale passa dai circa 7 metri sopra il livello del mare alla base del riempimento a metri 9.50 nella parte più elevata rilevabile. In questa si riconosce verso sud-est un vano rettangolare all'interno del quale si individuano altri setti murari e alcuni blocchi di arenaria apparentemente in sito, forse gradini e basi di pilastri. Il lato meridionale è occupato da una grande discarica di pietrame da costruzione, tra cui un blocco squadrato di arenaria rivestito da intonaco di calce del tipo *opus signinum*, ossia la tipica malta idraulica di età romana. Nel versante nord-ovest troviamo dei muri perpendicolari al vano principale e paralleli tra loro, che creano degli ambienti lunghi e stretti con profilo a gradinata. All'interno di questi pseudo vani troviamo un notevole deposito di laterizi, principalmente embrici mai utilizzati, in quanto privi di tracce di messa in opera ed in quantità eccedente le necessità per una eventuale copertura dei piccoli ambienti che li contengono (fig. 7).

Nel settore 2 è stato riconosciuto con chiarezza un edificio a pianta circolare, del diametro di circa 7 metri, denominato vano a, ubicato nel punto più elevato dell'intero complesso edilizio. Questo ambiente contiene ancora un notevole riempimento di pietrame smosso e terreno vegetale, ed alla base del muro rettilineo che chiude l'ambiente nel lato meridionale, tra due ali di muratura perpendicolari ad esso, si intravede un grande accumulo di laterizi. A poca distanza dal vano a è emerso un piccolo forno di circa due metri di diametro, anch'esso contenente tegole, con l'imboccatura rivolta verso SE, quindi a riparo dal vento dominante di maestrale. Da notare che si tratta dello stesso orientamento del lato rettilineo del vano a. Vicino al forno, verso sud, è evidente una cavità del terreno anch'essa colma di laterizi, la cui conformazione fa pensare ad un altro forno di dimensioni simili celato dall'humus (fig. 8).

Ai piedi di quest'ultima area, verso sud, il settore 4 ha restituito resti poco comprensibili, dove non è però da escludere la presenza di altri forni. Nel versante orientale troviamo invece gli ambienti pertinenti al settore 3, che possiamo immaginare destinati ad attività attinenti alla fornace, quali l'essiccamento dei laterizi prima della cottura. In questo settore è stato evidenziato un muro continuo della lunghezza complessiva di metri 30, con uno spessore variabile tra 50 e 80 centimetri. Viste le sue dimensioni, potrebbe trattarsi della struttura di delimitazione orientale dell'intero complesso edilizio. A distanze più o meno regolari troviamo dei muri perpendicolari che partendo dal muro principale proseguono a scarpa verso la sommità della collina, che potrebbero svolgere anche la funzione di contrafforte in relazione alle strutture costruite nella parte più elevata.

Inoltre, vengono a crearsi degli spazi quadrangolari tra le murature, che in alcuni casi sembrano colmi di pietrame e quindi svolgere la funzione di terrazzamento, in altri casi sono invece colmi di laterizi. In uno spazio ricavato all'interno della parte finale del muro di delimitazione verso est è venuto in luce un deposito di mattoni interi e mai utilizzati, quasi fossero appena usciti dalla fornace. Si tratta del tipo *bessale*, di forma quadrata con lati di circa otto pollici, cioè 2/3 di piede (circa 20 cm.). Riassumendo, si potrebbe interpretare questo settore come una struttura con la doppia funzione di contenimento e di magazzino per lo stoccaggio e forse anche per l'essiccamento dei laterizi (fig. 9).

La definizione più appropriata per questo antico insediamento potrebbe essere, grazie ai dati in nostro possesso, quella di una struttura complessa di tipo produttivo, probabilmente una fornace per la fabbricazione di laterizi.



FIG. 6. TEULADA – *Tuerredda*. Frammenti di intonaco di calce e cocciopesto, forse legati ad opere idrauliche, presumibilmente vasche di lavorazione delle argille. Alcuni saggi eseguiti nell'area limitrofa hanno rilevato la presenza di depositi di argilla rossa.



FIG. 7. TEULADA – *Tuerredda*. Immagini delle strutture murarie emerse dalla ripulitura del settore 1.



FIG. 8. TEULADA – *Tuerredda*. Settore 2: edificio a pianta circolare, del diametro di circa 7 metri, denominato vano a e, nell'immagine in basso, piccolo forno contenente tegole.



FIG. 9. TEULADA – *Tuerredda*. Settore 3, ambienti destinati ad attività lavorative attinenti alla fornace.

Possono essere fatte al riguardo alcune constatazioni di carattere generale:

1. venne effettuato un notevole sforzo edilizio per costruire non tanto delle strutture in elevato (che comunque non siamo più in grado di riconoscere), ma nel realizzare un terrazzamento artificiale sul quale fondarle. L'opera è solo apparentemente rozza, ma ad un'analisi più attenta si evidenzia la padronanza da parte delle maestranze che lavorarono in questo cantiere nelle tecniche di consolidamento in terreni con forte pendenza;
2. questo sforzo edificatorio venne effettuato in un punto non tanto elevato, ma sicuramente strategico, essendo in prossimità del mare e delle probabili antiche vie d'accesso tra la costa e l'entroterra. Altri aspetti favorevoli all'ipotesi della fornace sono la ventilazione costante del sito, da noi favorevolmente sperimentata durante i mesi di cantiere svoltisi perlopiù in periodo estivo, e la presenza in tutta l'area di depositi naturali di argilla, di acqua per la sua lavorazione e di legname per l'alimentazione dei forni;
3. i reperti mobili rinvenuti sono costituiti al 99 % da laterizi di fattura tipica dell'età romana imperiale, ed i pochi altri materiali di uso comune, rinvenuti comunque in strati superficiali, quali i frammenti di anfore di produzione nord africana e di scodelle di terra sigillata, suggeriscono una cronologia attorno al V-VI secolo d.C..

L'apparente assenza di un abitato presso la fornace (quello noto di Malfatano è in realtà a pochi minuti di cammino) mostrerebbe come quest'area potrebbe essere stata destinata esclusivamente ad attività produttive in posizione periferica rispetto al centro principale e, vista la mancanza di ulteriori indizi cronologici di cultura materiale, in un momento ben preciso della sua storia. Al termine dell'intervento descritto, nel 2011 il sito è stato dichiarato di particolare interesse archeologico e sottoposto a vincolo¹¹.

Fabrizio Fanari
f.fanari@tiscali.it

11 Estremi del vincolo: "Sito con strutture di tipo produttivo, fornace per laterizi di età romana imperiale" in località Tuarredda- Teulada (CA), distinto nel Catasto al Foglio 912, Mappale 176p. Decreto del D.R. n. 112 del 17 giugno 2011.

Bibliografia

BARRECA 1965: F Barreca, *L'esplorazione lungo la costa sulcitana*, in M.G. Amadasi et alii (a cura di), *Monte Sirai-II. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*, Roma 1965, pp. 141-175.

CICILLONI - MIGALEDU 2008: R. Cicilloni, M. Migaleddu, *Monumenti nuragici in territorio di Teulada (Cagliari): note preliminari*, in Aa.Vv., *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni*. Atti del Convegno, Senorbì, 14-16 dicembre 2000, Quartu Sant'Elena 2008, pp. 433-448.

COSSU - NIEDDU 1998: C. COSSU, G. NIEDDU, *Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana*, in "L'Africa Romana", XII, Olbia 1996, Sassari 1998, pp. 611-656.

FARA 1992: *Ioannis Francisci Farae Opera, I, In Sardiniae chorographiam; Bibliotheca*, introduzione, edizione critica e apparato a cura di Enzo Cadoni ; traduzione italiana di Maria Teresa Laneri ; note biografiche e storiche di Raimondo Turtas, Sassari 1992.

GIUMAN – IBBA 2012: M. GIUMAN, M. A. IBBA, *Indagini archeologiche a Capo Malfatano (Teulada) : prime acquisizioni*, in *L'Africa romana XIX. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX convegno di studio, Sassari, 16-19 dicembre 2010, Roma 2012 pp. 2931-6

RASSU 2000: M. RASSU, *Guida alle torri e forti costieri della Sardegna*, Cagliari 2000.

